

Milano Chiuso il «caso Barone»

GIORGIO OLDRIANI

MILANO «Il problema è chiuso la questione è tornata nei suoi binari normali»

Il sindaco ha poi riferito della ricostruzione dei fatti compiuta l'altra sera dal Comitato di presidenza della giunta comunale che gli ha dato ragione attribuendo alla Barone e non al sindaco o alla giunta la responsabilità di aver autorizzato la manifestazione del centro Leoncavallo

Intanto continua lo scontro in casa del Psi lombardo e milanese per le dimissioni del segretario regionale Loris Zaffra che dopo aver inviato la lettera di dimissioni è letteralmente scomparso

Carlo Tognoli sia il segretario provinciale Francesco Zaccaria hanno detto che «per capire di più sarà necessario chiamare Zaffra ma pare già andato al mare con la famiglia»

La Camera ha rinviato il ministro al giudizio del magistrato per lo scandalo delle chiese dell'Oltrepò pavese

Gaspari finisce davanti al giudice

Alla sua prima uscita la nuova legge sui procedimenti d'accusa rinvia il ministro Remo Gaspari davanti al magistrato ordinando Per la vicenda dei fondi alle parrocchie dell'Oltrepò pavese non ci sarà «giustizia politica» come troppe volte era accaduto in passato

GUIDO DELL'AQUILA

ROMA Dovevano mettere insieme 316 voti a favore di Gaspari un compito che per la sgangherata zattera del pentapartito si è rivelato impossibile

Il sindaco ha poi riferito della ricostruzione dei fatti compiuta l'altra sera dal Comitato di presidenza della giunta comunale che gli ha dato ragione attribuendo alla Barone e non al sindaco o alla giunta la responsabilità di aver autorizzato la manifestazione del centro Leoncavallo

Intanto continua lo scontro in casa del Psi lombardo e milanese per le dimissioni del segretario regionale Loris Zaffra che dopo aver inviato la lettera di dimissioni è letteralmente scomparso

Carlo Tognoli sia il segretario provinciale Francesco Zaccaria hanno detto che «per capire di più sarà necessario chiamare Zaffra ma pare già andato al mare con la famiglia»

cessione dell'autorizzazione e «deroga» la sua negazione. Ma anche tutto il contrano di quanto la maggioranza di pentapartito si attendeva ed era abituata ad ottenere con il vecchio meccanismo di messa in stato d'accusa dei ministri

Vediamoli allora questi commenti «caldi» Per il dc Giuseppe Gaspari si sarebbe di fronte addirittura a una «cattiva legge che il Parlamento ha votato in seguito al referendum popolare»

Tutto dunque secondo il corretto spirito della riforma che considera «norma» la con-

Per salvarlo servivano 316 voti ma ne ha avuti solo 236 La legge sui procedimenti d'accusa applicata per la prima volta

«Una Dc di fessi, dovevate mediare...»

ROMA Gaspari esce dall'aula scortato da Gava e Formigoni È sicuro in volto «Sono sereno» dice «Ho accolto il voto con grande soddisfazione e sono sicuro del fatto che la magistratura renderà giustizia»

«Caro Gaspari facendo seguito ai ripetuti colloqui con il ministro Gaspari, intese ad ottenere finanzia-

«Una Dc di fessi, dovevate mediare...»

giustizia Enzo Nicotri ha rin-carato la dose non solo la legge è una specie di truffa con il suo «quorum speciale» di 316 voti ma nel caso specifico - è sempre la tesi di Nicotri - ci si è imbattuti anche in un collegio come quello di Milano «che ha fatto giustizia politica calpestando gli elementari principi del diritto e della procedura»

«Caro Gaspari facendo seguito ai ripetuti colloqui con il ministro Gaspari, intese ad ottenere finanzia-

«Trasparenza» a Catania Varate norme-modello: nasce un nuovo rapporto tra cittadini e Comune

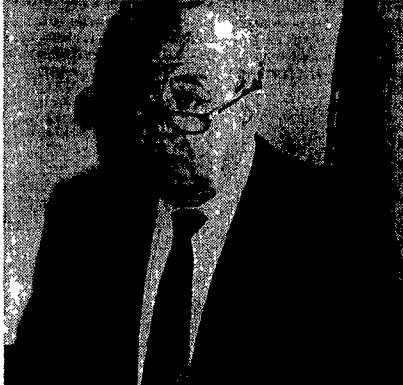
Il Consiglio comunale ha votato all'unanimità le «regole della trasparenza», elaborate da Franco Cazzola. Un nuovo rapporto tra istituzioni e società, nella città che era il simbolo del malgoverno e della corruzione politica.

NINNI ANDRIOLO

CATANIA L'operazione «trasparenza» è decollata tra sabato e martedì nel corso di tre lunghe sedute di Consiglio comunale. Il sindaco Enzo Bianco è soddisfatto. «È l'atto politico più rilevante compiuto dall'amministrazione in questi dieci mesi»

La seconda parte dei regolamenti riguarda l'assegnazione degli appalti e degli incarichi di progettazione e stabilisce nuove forme di pubblicità

regolamenti sulla «trasparenza» che verranno presentati lunedì prossimo a Firenze nel corso di un convegno organizzato dalla Regione Toscana e dalla facoltà di Scienze politiche



Il ministro Remo Gaspari

«Caro reverendo...» Ecco le lettere dello scandalo

NADIA TARANTINI

ROMA Che rovina ministri quel senatore Azzaretti e grafomane per di più. Sono tutte le cinque famose lettere (ai parroci ai ministri della Protezione civile ancora a parocchie) che percorrono come una disgrazia la storia del contributo per le chiese dell'Oltrepò pavese

consigliere regionale Giovanni Azzaretti delegato della Regione Lombardia a dirigere l'ufficio speciale dell'Oltrepò pavese (Usop) è il 24 aprile e in procinto di candidarsi alle elezioni nel collegio senatoriale di Voghera invita le SS.LL. Rev.me a partecipare ad una cena in onore di Giuseppe Zamberletti ministro della Protezione civile

de condotti dalla magistratura da imputati e testimoni. Furto di diverse quanto a numero di chiese in pericolo e quindi da restaurare 42.95.101.106.109. Quanto al numero vero di parroci che sollecitati da Azzaretti avevano già chiesto un finanziamento per restaurare la loro chiesa era ancora diverso (e inferiore a tutti i precedenti) 37 soltanto. Eppure quando il giorno dopo il 25 aprile si presentò al Usop per candidarsi a senatore Giovanni Azzaretti tornò a scrivere ai parroci essi sono diventati addirittura 182.

La comunicazione per quanto interpersonale come si vedrà dalla lettera, protesta presentando un ordine del giorno al Senato Azzaretti da Voghera di chiese non parla però più nessuno. Se ne ricorda di nuovo a primavera il 28 marzo del 1988 il pennacchio Azzaretti che stavolta sta per candidarsi alla carica di sindaco della sua città. E manca a dirlo scrive a Gaspari (altra lettera negata e spiantata dal ministero della Protezione civile) «Caro Gaspari facendo seguito ai ripetuti colloqui con il ministro Gaspari, intese ad ottenere finanzia-

Quale giunta a Torino? L'ex sindaco Cardetti: alleanza di sinistra Il Pri: Pci-laici-verdi

TORINO Non sarà facile rimettere insieme i mille cocci del pentapartito torinese. A ventiquattro ore dalle dimissioni del sindaco Maria Magnani Noya e della giunta municipale, gli scambi di accuse tra i partner dell'alleanza a cinque con divergenze anche all'interno di qualche partito. A una meditazione della formula che in quattro anni ha partorito cinque crisi e una serie infinita di «venfiche» è favorevole solo una parte del Psi nel quale gli «alleati» additano però il responsabile della caduta della giunta in seguito all'imprevisto «no» al ricambio dei trasporti pubblici. Il segretario Cantore attacca duramente il Pri che per primo aveva chiesto la crisi e anticipa l'intenzione del Psi di aprire un confronto col pentapartito su alcuni punti che «devono essere affrontati in questi mesi» e che saranno «presentati» anche alle altre forze politiche. «Se il confronto sarà positivo la collaborazione potrà continuare». Ma al pesante clima di sofferenza si aggiunge una difficoltà politica oggettiva: il 18 giugno il pentapartito a Torino è diventato minoritario. Lo ha notato Giorgio Cardetti vice presidente dei deputati socialisti che lancia la proposta di

una giunta di sinistra «informata e ambientalista». Alla Dc ovviamente il ritorno del pentapartito starebbe bene. Ma nell'auspicio il segretario Provisiero lancia strali contro quei partner (riferimento al Pri) che preparano «trabocchetti ed imboscate». Mentre anche il Psdi coglie l'occasione per dare una botta al Psi tacciato di «inespettabilità». Il Pri fa circolare sia pure in modo ufficioso i «punti» del tutto inedito di una giunta pci-laici-verdi. «Una giunta che non di spingesse di consenso molto largo in consiglio su alcune cose precise da fare e da avviare è destinata al fallimento», dice il segretario comunista Giorgio Ardito. Il Pri ritiene che «prima si debba individuare quali forze sono d'accordo sugli obiettivi da realizzare e quindi verificare quale maggioranza è possibile. Parla di formule prima di aver discusso di ciò che va fatto per la città non ha senso specie nella situazione specifica di Torino». Il Pri ha proposto incontri a tutte le forze democratiche cittadine. Il primo appuntamento è in calendario per martedì con i rappresentanti della lista verde.

La iniziativa degli assessori comunisti al Comune di Firenze - ha commentato in una nota Gavino Angius responsabile per gli enti locali della Direzione del Pci - che con le dimissioni dalla giunta hanno voluto determinare le condizioni più idonee per la ridefinizione di un nuovo programma per il governo della città.

La iniziativa degli assessori comunisti al Comune di Firenze - ha commentato in una nota Gavino Angius responsabile per gli enti locali della Direzione del Pci - che con le dimissioni dalla giunta hanno voluto determinare le condizioni più idonee per la ridefinizione di un nuovo programma per il governo della città.

Sulla variante Fiat-Fondriaria cade il quadripartito comunale Perché si sono dimessi gli assessori comunisti

Il Pci si ritira, crisi a Firenze

A Firenze l'amministrazione comunale è in crisi. Gli assessori comunisti hanno rassegnato ieri le dimissioni nei mani del sindaco Boggiacchino. Il quadripartito Pci-Psi-Psdi e Pli che fu salutato nell'85 come un vero e proprio «laboratorio politico» si è arenato sulla scelta urbanistica della variante Fiat-Fondriaria. «Ci sono le condizioni per ridefinire», dice Angius, «un nuovo programma per il governo della città».

Il pieno consenso della direzione. Questo atto significativo riflette un rispetto pieno del ruolo delle istituzioni ed è assunto nel quadro di una grande correttezza politica. Essendo mutato in questi giorni nella valutazione del Pci un punto programmatico rilevante che riguarda le scelte dell'assetto urbanistico di Firenze. Quanto alle prospettive Angius afferma che «la volontà del Pci a tutti i livelli è quella di lavorare rapidamente per ricostruire un'alleanza politica delle forze di sinistra e tacche per il governo della città a partire da un preciso impegno per l'adozione del nuovo piano regolatore nei cui ambiti possono essere affrontate e risolte positivamente e in termini nuovi le grandi questioni dello sviluppo e dell'ambiente».

La stessa vicinanza del Pci a Michele Ventura si è alzata in consiglio comunale a spiegare con analoghe motivazioni le ragioni della scelta comunista. Una scelta non facile che ha significato un cambiamento di rotta rispetto alle posizioni precedenti, ma comunque non dettata né da calcoli cinici e miopi né dal repentino desiderio di saltare sul carro dei cosiddetti «vincitori». «Il nostro ha detto Ventura è un responsabile al prodico a un nuovo sviluppo

Si di comunisti e verdi L'Emilia ha approvato il piano paesistico Votano contro Dc e Psi

BOLOGNA. Coste fiumi boschi beni storici ed archeologici dell'Emilia Romagna da ieri hanno una particolare «protezione». Il Consiglio regionale ha infatti approvato il piano paesistico adeguandolo - prima Regione in Italia come ha spiegato l'assessore all'Urbanistica Felicia Bottino - alla legge Galasso. Significativo lo schieramento che ha votato a favore del Pci (che ha la maggioranza assoluta) si sono infatti affiancati i verdi, i socialisti e i socialisti comunisti. Contrari tutti gli altri socialisti compresi che pure avevano dato un notevole contributo nella lunga discussione avvenuta in commissione. Quello del Psi è stato comunque un «no» che ha aperto all'interno del partito numerose polemiche. Una buona fetta del partito avrebbe infatti voluto schierarsi decisamente a favore del piano.

L'approvazione del piano paesistico dell'Emilia Romagna è stata salutata da diverse associazioni ambientaliste (Legambiente Wwf Italia nostra Carlista verde) come un fatto positivo e di grande rilievo nell'opera di difesa e tutela del territorio. Antonio Cederna ha definito l'evento «un fatto memorabile» il piano emiliano è composto da 39 articoli e da una complessa cartografia. Circa 3 milioni di ettari (cioè la metà del territorio regionale) vengono sottoposti a tutela vanamente graduata a seconda dell'importanza che rivestono il piano non consentirà ad esempio la conservazione del Morale ancora non aggredito dal cemento e delle sponde dei fiumi non permetterà l'edificazione nelle zone maggiormente esposte a rischi (casi insediamenti storici ecc.). Verà inoltre garantita la sopravvivenza delle 246 colonie marine dell'Emilia Romagna. Scattered anni poi particolari forme di tutela nelle zone paesistiche. «Il piano paesistico» hanno spiegato la Bottino ed il presidente della Regione Guerinzi - parte dalla concezione del «modello» sviluppo per affermare una nuova cultura della crescita basata più sulla qualità che sulla quantità. Ciò richiede un sistema di pianificazione coerente capace di coinvolgere la logica dell'emergenza di investire il circolo perverso del recupero a posteriori. «Il piano in discussione dalla fine del 1986 ha già prodotto i suoi primi effetti ben 110 Comuni hanno adottato piani regolatori che la Regione ha già giudicato conformi al «paesistico».